



LA MADONNA CONSEGNA IL ROSARIO A S. DOMENICO (Cosimo Daddi, 1586)

Dopo il Concilio di Trento (1545-1562) la pietà mariana trovò nella recita del rosario una delle sue più peculiari espressioni. Questa forma popolare di preghiera, considerata come il salterio della beata Vergine, venne propagandata dalla Chiesa cattolica per contrastare la riforma protestante. Ma la pratica del rosario aveva avuto un forte incremento già dal 1470, quando il domenicano Alano de la Roche, diffusore della leggenda dell'istituzione del rosario da parte di San Domenico, consolidò le basi di

quella pietà organizzando delle confraternite dedicate alla Madonna del Rosario. Nel 1569 il papa Pio V approvava ufficialmente quella pratica e nel 1572 istituiva la festa liturgica a ricordo della battaglia navale di Lepanto, la cui vittoria fu attribuita alle preghiere delle confraternite del Rosario.

Con l'ausilio della pittura la Chiesa contribuiva a propagare la recita del rosario, preghiera alla quale si accordava il potere di vincere gli infedeli e di sconfiggere le dottrine protestanti. Il quadro di Cosimo Daddi *“La Madonna consegna il rosario a S. Domenico”*, realizzato nel 1586, espone chiaramente le nuove posizioni posttridentine sul culto alla Vergine. Il tema iconografico è riproposto dal pittore toscano così come si era cristallizzato nell'arte cinquecentesca. Prendendo spunto dalla leggenda che raccontava come la Madonna apparve a San Domenico per consegnargli una coroncina, che il santo chiamò *“la corona di rose di Nostra Signora”*, il Daddi illustra l'episodio con la caratteristica composizione dei misteri del rosario collocati come medaglioni attorno alla Vergine e ordinati secondo le sequenze evangeliche. Nella parte superiore del dipinto, come una ghirlanda sostenuta da due angioletti, si mostrano quindici tondi dove sono raffigurati detti misteri, anelli di congiunzione tra l'umano e il divino. In base ai loro contenuti essi sono incorniciati da perle di diverso colore, che richiamano i grani del rosario così suddivisi: verde per i misteri gaudiosi, rosso per i dolorosi, e bianco per quelli gloriosi.

San Domenico riceve dalla Vergine le tre corone del Rosario (dello stesso colore di quelle rappresentate in alto), per meditare i misteri che, tratti dai passi evangelici

e della tradizione cristiana, racchiudono il messaggio della salvezza: dall'incarnazione del Verbo fino alla sua gloriosa risurrezione. La Vergine, strettamente associata alla salvezza attuata dal Cristo, occupa il centro del dipinto, seduta su un alto basamento e sostenendo sulle sue ginocchia Gesù bambino, il frutto benedetto del suo seno. Raccolto in preghiera e in atteggiamento devoto, il santo predicatore attira l'attenzione del bambino Gesù, che lo benedice, mentre sostiene come un trofeo nella mano sinistra un mazzetto di cinque rose, simbolo dell'amore puro che sopravvive alla morte. San Domenico accoglie nelle sue mani le corone del rosario, successione di preghiere paragonate a rose che si schiudono per lodare la Vergine, chiamata dalla tradizione "*Rosa senza spine*" in allusione alla sua natura immacolata.

Alla consegna del rosario partecipa la comunità dei credenti: a sinistra le donne, e alla destra gli uomini, tra i quali si scorge un personaggio che reca un turbante, allusione alla vittoria contro i turchi in Lepanto. I due gruppi, raffigurati in diverse pose e atteggiamenti, rappresentano le età dell'uomo dalla fanciullezza fino alla vecchiaia. I loro volti, luminosi e sereni, sono espressione della comunità che si sente amata da Dio, il quale continuamente rivolge la sua parola creatrice agli uomini. Tutti contemplanò l'evento con raccoglimento e devozione, manifestando la loro riconoscenza e gratitudine alla Vergine per il dono che è stato riversato su di loro. Meditando nella preghiera i misteri del rosario i credenti sono chiamati a incarnarli nella propria vita per la fedele sequela del Cristo. A questo scopo i due angioletti in alto mettono in evidenza i medaglioni dove si descrivono due episodi della vita del Salvatore (la nascita, in quello di sinistra, e la crocifissione in quello di destra) che dimostrano la totale spoliazione di un Dio messi dalla parte degli ultimi.

Il dipinto è strutturato secondo la simbolica del numero cinque e i suoi multipli: i misteri del Rosario, i personaggi nell'ambito della trascendenza (Gesù, Maria, San Domenico e i due angeli), il gruppo delle donne e quello degli uomini. Questo numero, figura dello Spirito Santo (Pentecoste), è segno di unione e simbolo dell'equilibrio delle cinque forme della materia, totalità del mondo sensibile. Per questo le diverse tappe del cammino della salvezza sono distribuite sapientemente in quindici (5x3) momenti fondamentali: dall'incarnazione del Verbo alla sua glorificazione.

Una fanciulla, nel gruppo delle donne, segnala con la mano sinistra l'evento straordinario e dirige lo sguardo degli astanti verso Maria, la *Santa Dei Genitrix*. Invitando alla preghiera dell'*Ave Maria*, che annuncia e proclama continuamente l'incarnazione del Figlio di Dio, il dipinto mostra la Vergine come *Causa Nostrae Laetitiae*, poiché partorendo il Cristo ha portato una grande allegria nel mondo. La lode tributata a Maria ha il suo fondamento e il suo culmine in Gesù, colui che ha tramutato la tristezza della morte nella gioia della vita.

Ricardo Pérez Marquez